

La tetralogia di Molière-Vitez vista a mezza strada



Tartufo è un obliquo messo del Signore?

ROMA — Si è avviata e si svolge a sala gremitissima e piudente la Tetralogia di Molière, realizzazione di Antoine Vitez, per il Théâtre des Quartiers d'Ivry, ora all'Autunno romano (tornerà in Italia a novembre, a Milano, Torino, forse Firenze). Dal punto di vista dell'affluenza di pubblico, il teatro nel nostro paese è dunque un mirabile immaginario, che magari scoppia di salute? Per l'Ubu di Peter Brook, che si darà la prossima settimana, i biglietti, a quanto sembra, sono già esauriti. Ma, riamando a Molière, è sorprendente si faccia rissa, e gente resti anche fuori, per spettacoli in lingua francese, di mole cospicua, assai carichi di pensiero. Almeno una replica di ciascuno, comunque, sarebbe stata da prevedere, giacché poi, dall'uno all'altro, tutto si lega.

o in parte da una simile prospettiva della commedia, da quanto in essa prevale di rovente metafisico, rispetto alla «socialità» della situazione; ma non si può non ammirare la tensione intellettuale del lavoro di Vitez e compagni, la coerenza dei mezzi e dei fini, l'essenzialità degli strumenti espressivi, dalla parola, scovata nel suo pieno vigore e spessoro, alla scarna attrezzatura cui accennavamo in principio: onde, ad esempio, quel lungo onnipotente bastone sarà arma di difesa e di offesa, scudo del comando, ma anche tramite fra i personaggi, linea che li congiunge nella geometria dell'azione: la quale, poi, se da un lato si spinge alle soglie del Mistero sacro, dal lato opposto recupera i modi liberi, giacché poi, dall'uno all'altro, tutto si lega.

una caricatura di famiglia: una coppia di domestici pronta ad azzuffarsi (gli effetti comici sono più frequenti e immediati che nel Tartufo), una lilliale pupilla allevata nell'ignoranza e destinata a diventare la moglie sottomesa del protagonista, ma capace d'ingannarlo. Come Orgon con Tartufo, ma fino in fondo, così Arnolfo con Orazio, figlio d'un suo amico, tesse inconsapevole la trama in cui rimarrà impigliato. Orazio è un Tartufo senza grandezza, forte solo dei diritti dell'età e sostenuto, infine, dalla volontà paterna. Saremmo pur sempre solidali con lui: Arnolfo, se non è proprio vecchio (ha quarantadue anni, che erano però molti, nel Seicento), è troppo più anziano di Agnese, e nel suo amore per la ragazza c'è qualcosa di laido, di sentimentalmente viscido, perfino una ombra d'incesto; e quando le fa leggere ad alta voce le «massime del matrimonio» (e lei le compita come un bambino che impari una noia, incomprensibile lezione, e quasi ci si addormenta so-

pra, quindi scoppia in un pianto diritto) noi sentiamo della crudeltà della violenza che si esercita sulla fanciulla. Ma, più volte, tra Arnolfo e Orazio avremo visto stabilirsi un'abietta complicità di maschi, o un risoso contrasto di cani uguali e intranti, che si disputano un osso appetitoso. Insomma, il misogino Molière, ossessionato dal tradimento (il segno delle corna è tra i più insistenti, nella rappresentazione), denuncia la condizione femminile di sudditanza verso l'uomo con una energia e una profondità che ha rari eguali (sarebbe accaduto lo stesso, secoli dopo, a Strindberg).

Ma della tetralogia molièriana di Vitez, nel suo insieme, diremo ancora a conclusione (terti sera si dava Dom Juan, sarà la volta del Misanthrope).

Ma della tetralogia molièriana di Vitez, nel suo insieme, diremo ancora a conclusione (terti sera si dava Dom Juan, sarà la volta del Misanthrope).

Ma della tetralogia molièriana di Vitez, nel suo insieme, diremo ancora a conclusione (terti sera si dava Dom Juan, sarà la volta del Misanthrope).

Ma della tetralogia molièriana di Vitez, nel suo insieme, diremo ancora a conclusione (terti sera si dava Dom Juan, sarà la volta del Misanthrope).

Ma della tetralogia molièriana di Vitez, nel suo insieme, diremo ancora a conclusione (terti sera si dava Dom Juan, sarà la volta del Misanthrope).

Splendida « lezione » all'Argentina

Lecoq: il mimo silenzioso che sta dentro tutti noi

L'iniziativa rientra nel quadro dell'Autunno romano

ROMA — Platea stracolma, l'altro ieri pomeriggio all'Argentina, soprattutto di giovani e giovanissimi, per la conferenza-spettacolo tenuta da un mimo famoso: Jacques Lecoq. Titolo dell'incontro: Tout bouge, tout si muove. Chi si è mosso incessantemente sul palcoscenico è stato proprio Lecoq, dinanzi a un pubblico attentissimo e piudente.

E così dicendo ha mostrato — noi diremmo in gergo popolare « rifatto » — i vari stili della deambulazione. E poi, passato, con sottile arguzia, al modo di salutare: « Bonjour » può essere detto in tante maniere diverse: prima la stretta di mano e poi la parola; o viceversa; o solo il gesto senza la parola e via di seguito.

« Noi viviamo — ha detto Lecoq — di atteggiamenti: di rapporti, cioè, tra parola e gesto. E ogni gesto sensibilizza il corpo. La sensibilità nel lanciare del disco, nel ginnasta alle parallele, nel gondoliere, eccetera. E andando avanti nella sua lezione Lecoq ha spiegato come il mimo silenzioso sia dentro ciascuno di noi e come gli stessi stimoli dell'espressione, soprattutto drammatica, nascano dal corpo muto dell'uomo. Lecoq ha « mostrato » il fuoco. « A quel fuoco che vedo bruciare dentro di me, e che io indago identificandomi in esso nell'azione, io aggiungo il mio fuoco » — ha detto mentre il suo corpo

sembrava veramente percorso dalla fiamma.

La seconda parte della conferenza, che si è sviluppata in forma assai elegante, Lecoq l'ha dedicata alla maschera e alla Commedia dell'Arte (su quest'ultimo tema ha tenuto, in queste settimane, un seminario a Bologna). E' stato, per la platea dell'Argentina, Arlecchino, Brighella, Pantalone, il Dottore, il Capitano, utilizzando bellissime maschere create dallo scomparso Amleto Sartori, spiegando persino qualche « trucco ». Ed è stato magnifico. Ma il colpo di genio, se così si può dire, era alla fine, quando, in chiusura, egli si è infilato il naso rosso del clown. Allora si che, quasi immobile sul palcoscenico, Lecoq ha mostrato per qualche minuto quella che davvero si può definire l'arte magica del mimo, « senza via imbiancato e senza calzamaglia nera », in giacca e cravatta, ma con tanta forza di intelligenza e tanto amore nel cuore per gli uomini tutti.

ma poi, nelle Orcadi e a Kirkwall, in testa con i suoi 3500 abitanti e la sua « Grammar School », in un cinquecento anni di paziente lavoro ha costruito quest'opera e organizzato due festival di musica da camera attirando da Edimburgo a Glasgow musicisti molto noti.

Oggi che la vicenda è conclusa, pare, nel migliore dei modi, non si può non sottolineare favorevolmente la soluzione di una vertenza per cui si era mossa anche la pubblica amministrazione e nella quale più di un lavoratore aveva perso il proprio posto di lavoro.

E se concordiamo con il sindaco Tognoli quando sostiene che una volta tanto l'imprenditoria della nostra città ha dimostrato di non avere solo presente il lato affaristico ma anche quello sociale, per tutto il resto (proposte, attività, iniziative) rimaniamo sostanzialmente in attesa.



Maratona teatrale di Remondi e Caporossi

ROMA — Claudio Remondi e Riccardo Caporossi ripropongono al pubblico romano tre loro spettacoli: Sacco, Richiamo e Cottimisti, in una maratona popolare al Teatro in Trastevere (sala B), dal 1. al 31 ottobre.

Per venire incontro alle esigenze del pubblico Remondi e Caporossi hanno studiato un prezzo particolare dei biglietti: tremila lire per tutti e tre gli spettacoli. L'abbondante è in vendita presso il Teatro Trieste-

vere, vicolo Moroni 3 (telefono: 5895782). L'iniziativa è stata suggerita dall'idea di far conoscere, in un breve arco di tempo, i punti fermi del processo di lavoro svolto da due teatranti negli ultimi dieci anni.

A novembre, infine, verrà riproposta la più recente fatica del binomio: Pozzo presentato a Milano.

NELLA FOTO: una scena di Richiamo.

A Cremona si è chiusa « Recitarcantando »

Su bambini, facciamo un'opera

« I due violinisti » realizzata da giovanissimi delle Isole Orcadi, con la supervisione di Maxwell Davies

Dal nostro inviato CREMONA — Ha sottobraccio le Lettere di Thomas Mann, scrittore di cui ama in particolare Doctor Faustus per i collegamenti con la figura di Schoenberg, e sembra perfettamente a suo agio tra i cordami, i riflettori e le tavole accatastate sul palcoscenico del Teatro Ponchielli di Cremona. Ma soprattutto è a suo agio in mezzo ai 46 ragazzi « protagonisti » e costruttori dell'opera in due atti I due violinisti. Prima della rappresentazione cremonese, a chiusura della terza edizione di Recitarcantando, la rassegna promossa dagli enti locali cremonesi della Regione Lombardia e diretta da Angelo Dossena e Gregorio Sangiovanni, Davies stesso ha esclamato, guardandosi attorno nella stupenda piazza del Duomo: « Mah! Forse, fidandosi del tempo, avremmo potuto mettere in scena qui, con i ragazzi, questa favola in musica: pensate, una leggenda delle Isole Orcadi, figlia di gnomi e trolls trasferita in una delle più belle piazze rinascimentali italiane ». Peter Maxwell Davies, uno dei migliori compositori di musica contemporanea e d'avanguardia della Gran Bretagna da anni a capo del gruppo « Fires of London », autore di Capriccio, dell'opera teatrale Tavolieri, e di numerose composizioni per complessi da camera come Antechris o per soli coro e orchestra come Veni Sancte Spiritus, è di O Magnum Myerium, assomiglia implicitamente a un gnomo, agli spiriti malinconici che mette in scena, coi suoi occhi vivissimi e la testa riccioluta, beffardo e scattante e, nella parola, pieno di ironica semplicità. Probabilmente, otto anni fa, quando capì, con gli spiriti nelle Orcadi, le isole a nord della Scozia, e decise di puntare in bianco di abbandonare l'Inghilterra e ritirarsi nell'isola di Hoy — poche case, niente elettricità, un suggestivo paesaggio di rovine di civiltà leggendarie delle Orcadi.

Fui affascinato dalla crudeltà della natura, ci racconta Davies che parla perfettamente il galese, quando si vive in una grande città, combatte, tendendo l'emarginazione, cercando un inserimento in ogni modo? E' questa la domanda di fondo alla quale Travolto dagli affetti familiari, che sta girando Mauro Severino, cerca di rispondere.

A condurre la « storia », basata sulla sbruffoneria e sull'ingenuità paesana, è Landò Buzzanca nei panni di un contadino inurbato di recente; intorno a lui ruotano alcuni personaggi i quali, proprio dalla loro caratterizzazione comica ed ironica, trovano gli spunti per narrare una vicenda in fondo umana ed amara.

Interpreti del dramma accanto a Buzzanca, sono André Ferréol, Gloria Guida e Nerina Montagnani, un'anziana attrice scoperta da Memè Perlini; c'è, poi, Piccolo, un mastodontico inerte tra un mastino e un pastore, che accompagna per tutto il film Buzzanca nelle sue numerose vicissitudini.

Di Travolto dagli affetti familiari, che sarà presentato in dicembre, Mauro Severino ha scritto anche il soggetto e la sceneggiatura.

Ancora difficoltà per il circo « Orfei » bloccato in Iran

MILANO — Molta Orfei continua il digiuno di protesta. Il circo è bloccato da 50 giorni. Il marito Walter Nones minaccia di liberare venti leoni, tre ottoni e tre elefanti. Il marito Walter Nones minaccia di liberare venti leoni, tre ottoni e tre elefanti. Il marito Walter Nones minaccia di liberare venti leoni, tre ottoni e tre elefanti.

Potranno recuperare contributi assicurativi gli anziani dello spettacolo

ROMA — La Commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri il disegno di legge, già votato alla Camera, che consente ai lavoratori dello spettacolo di richiedere il riconoscimento dei periodi lavorativi svolti negli anni compresi tra il 1929 e il 1940, non coperti dal punto di vista previdenziale, ai fini pensionistici.

Buzzanca travolto dagli affetti

Ma interrogativi di altro segno sono emersi anche tra osservatori più attenti, sono stati posti anche sul nostro giornale. Quale senso ha la continua riproposizione della « grande Tristezza » del passato, delle sue fortune impetrali e letterarie? Non finisce forse per accreditare, per fornire alibi culturali alle manovre di quegli ambienti, di quei gruppi che operano spregiudicatamente per bloccare il nuovo, per esorcizzare l'avvenire della città, ottenendo anche cospicuo seguito nella cittadinanza?

Da domani a Riccione il congresso dell'Aiace

RICCIONE — L'Associazione degli Amici del Cinema d'essai (AIACE) tiene a Riccione il suo IV Congresso nazionale, da domani, al 1. ottobre. Tema del Congresso, che si svolgerà nel Palazzo del Turismo di Riccione, sarà l'Associazione nazionale, decurtamento, altro cinema, nuove leggi. Le proposte della Aiace si svolgono principalmente su questi linee: rilanciare con maggior forza e chiarezza alcune tematiche e indicazioni di politica cinematografica che hanno caratterizzato l'Associazione negli ultimi anni; rafforzare il discorso sull'associazionismo (vecchio e nuovo); presentare un nuovo punto di vista sul decentramento; ridefinire e ricardicare di contenuti la nozione di « altro cinema »; dare un contributo al dibattito sulla riforma della legge sul cinema.

Trieste Franco Giraldi di nuovo alle prese con Svevo

TRIESTE — Incontriamo Franco Giraldi nel pieno dell'impegno che è stato chiamato in occasione del cinquantenario della morte di Svevo. Fine riduttore cinematografico di scrittori di queste terre (La rosa rossa di Quarantotti Gambini, Un anno di scuola di Stuparich), il regista triestino ha realizzato l'inchiesta televisiva La città di Zeno, che due settimane fa ha avuto la piccola schermo un denso ciclo svediano curato da Claudio Magris e Tullio Kezich.

Coperto il deficit dell'antico teatro

A Milano riapre il Manzoni

Dalla nostra redazione MILANO — Dunque il Teatro Manzoni riapre il 4 novembre con il burattinista sovietico Ohrasov, nella nostra città per la rassegna internazionale « Milano aperta ». L'imprenditore edile Silvio Berlusconi, che ha garantito la copertura del grosso deficit della passata gestione ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella saletta Simoni, che, dopo una stagione d'attesa, entrerà con quota maggioritaria (190 per cento) nella conduzione effettiva del Teatro.

Oggi che la vicenda è conclusa, pare, nel migliore dei modi, non si può non sottolineare favorevolmente la soluzione di una vertenza per cui si era mossa anche la pubblica amministrazione e nella quale più di un lavoratore aveva perso il proprio posto di lavoro.

Da domani a Riccione il congresso dell'Aiace RICCIONE — L'Associazione degli Amici del Cinema d'essai (AIACE) tiene a Riccione il suo IV Congresso nazionale, da domani, al 1. ottobre. Tema del Congresso, che si svolgerà nel Palazzo del Turismo di Riccione, sarà l'Associazione nazionale, decurtamento, altro cinema, nuove leggi. Le proposte della Aiace si svolgono principalmente su questi linee: rilanciare con maggior forza e chiarezza alcune tematiche e indicazioni di politica cinematografica che hanno caratterizzato l'Associazione negli ultimi anni; rafforzare il discorso sull'associazionismo (vecchio e nuovo); presentare un nuovo punto di vista sul decentramento; ridefinire e ricardicare di contenuti la nozione di « altro cinema »; dare un contributo al dibattito sulla riforma della legge sul cinema.

Il grosso nodo di Trieste e del suo destino rimane, dunque, una pagina aperta, al di là di un'occasione rievocativa che è fatto (e non è un malat) discutere. Giraldi sta ora lavorando, come abbiamo detto, alla messinscena de La coscienza di Zeno. Un'impresa ardua, che non può non sentire il peso dell'edizione genovese degli anni 60. Naturalmente questa edizione è stata interpretata da Alberto Lionello (richiamata dagli spettacoli insorti dallo stesso Giraldi nella recente trasmissione televisiva). A Trieste le scene e i costumi sono firmati da Sergio D'Urso, mentre al protagonista darà voce Renzo Montagnani, affiancato da Marina Dolfin, Elisabetta Carta, Gianni Galavotti, Marino Masci.

Da domani a Riccione il congresso dell'Aiace

A Milano riapre il Manzoni

Dalla nostra redazione MILANO — Dunque il Teatro Manzoni riapre il 4 novembre con il burattinista sovietico Ohrasov, nella nostra città per la rassegna internazionale « Milano aperta ». L'imprenditore edile Silvio Berlusconi, che ha garantito la copertura del grosso deficit della passata gestione ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella saletta Simoni, che, dopo una stagione d'attesa, entrerà con quota maggioritaria (190 per cento) nella conduzione effettiva del Teatro.

Oggi che la vicenda è conclusa, pare, nel migliore dei modi, non si può non sottolineare favorevolmente la soluzione di una vertenza per cui si era mossa anche la pubblica amministrazione e nella quale più di un lavoratore aveva perso il proprio posto di lavoro.

Da domani a Riccione il congresso dell'Aiace RICCIONE — L'Associazione degli Amici del Cinema d'essai (AIACE) tiene a Riccione il suo IV Congresso nazionale, da domani, al 1. ottobre. Tema del Congresso, che si svolgerà nel Palazzo del Turismo di Riccione, sarà l'Associazione nazionale, decurtamento, altro cinema, nuove leggi. Le proposte della Aiace si svolgono principalmente su questi linee: rilanciare con maggior forza e chiarezza alcune tematiche e indicazioni di politica cinematografica che hanno caratterizzato l'Associazione negli ultimi anni; rafforzare il discorso sull'associazionismo (vecchio e nuovo); presentare un nuovo punto di vista sul decentramento; ridefinire e ricardicare di contenuti la nozione di « altro cinema »; dare un contributo al dibattito sulla riforma della legge sul cinema.

Il grosso nodo di Trieste e del suo destino rimane, dunque, una pagina aperta, al di là di un'occasione rievocativa che è fatto (e non è un malat) discutere. Giraldi sta ora lavorando, come abbiamo detto, alla messinscena de La coscienza di Zeno. Un'impresa ardua, che non può non sentire il peso dell'edizione genovese degli anni 60. Naturalmente questa edizione è stata interpretata da Alberto Lionello (richiamata dagli spettacoli insorti dallo stesso Giraldi nella recente trasmissione televisiva). A Trieste le scene e i costumi sono firmati da Sergio D'Urso, mentre al protagonista darà voce Renzo Montagnani, affiancato da Marina Dolfin, Elisabetta Carta, Gianni Galavotti, Marino Masci.